

Serve un nuovo paradigma per salvare la sanità pubblica

Fulvio Borromei
Presidente dell'Ordine Medici
Chirurghi Odontoiatri
della Provincia di Ancona

Promuovere la sanità pubblica investendo su di essa in termini di risorse economiche e di formazione professionale: questo è il messaggio urgente che abbiamo voluto lanciare alle Istituzioni in occasione della Giornata del Medico 2023. Un momento di incontro della nostra categoria che non è mai celebrativo, piuttosto vuole essere un'occasione per una riflessione anche politica, viste le gravi problematiche strutturali che affliggono la nostra sanità pubblica. Registriamo infatti una carenza generale di medici e una crisi importante di alcune branche specialistiche vitali per il SSN: chirurghi, medici di pronto soccorso e ILS, medici pediatri e di medicina generale. Siamo, di fatto, di fronte ad un'emergenza. E non possiamo pensare di affrontarla secondo i vecchi schemi: occorrono un approccio e un metodo diversi, occorre un nuovo paradigma. Va ricreato un modello, un archetipo, che sia capace di declinare in modo diverso le problematiche sanitarie per uscire dall'emergenza stessa. Un paradigma che, soprattutto, rimetta al centro la figura del medico, che allo stato attuale non riesce più ad interpretare in modo compiuto il suo ruolo. Oggi la professione medica vive un profondo disagio perché è mortificata sotto il profilo retributivo, è gravata da carichi di lavoro eccessivi e non è valutata per i risultati che produce, ma solo per le spese che determina. Il Servizio Sanitario Nazionale è piegato alle esigenze di bilancio. Eppure i medici sono coloro a cui più di ogni altro è affidato il più fondamentale dei diritti: quello alla Salute. Quella del medico è una "missione" che emana direttamente dalla Costituzione. Bisogna ripartire da questa consapevolezza. Bisogna ribaltare questo sistema in cui il medico viene tenuto ai margini della gestione delle risorse allocate alla struttura sanitaria in cui opera. Oggi la dimensione clinica si intreccia con quella gestionale, per cui non è più attuale che queste vengano dicotomizzate. Invece, il medico non concorre alla definizione del processo decisionale, al contrario, lo subisce. Andrebbe pensato un nuovo modello in cui creare un Consiglio di

Amministrazione con al suo interno la presenza anche di medici, in cui la governance clinica e quella manageriale possano camminare affiancate e in cui la spesa sanitaria non venga più vista come un costo, bensì come un investimento economico: è dimostrato che un investimento di 1 euro in Sanità genera 1,82 euro per valore economico. È una spesa costituzionalmente necessaria. Abbiamo già toccato con mano la fallacità di alcuni metodi tampone, come ad esempio il sistema dei gettonisti: si è pensato potesse essere una parziale soluzione, in quanto con il loro impiego non si andava ad incidere nel capitolo del bilancio del personale, per il momento immutabile, addebitandolo piuttosto al capitolo dei servizi e dei beni. Ciò ha invece determinato nell'insieme della classe medica una grave deformazione e disagio. E se oggi - secondo un'indagine Piepoli - il 17 per cento degli italiani ha sottoscritto una polizza assicurativa e il 21 per cento risparmia per poter effettuare prestazioni sanitarie, è chiaro che stiamo assistendo all'avanzare di una sanità individualistica in cui le persone "comprano" le prestazioni in base alle proprie disponibilità economiche e che tradisce profondamente quell'obiettivo di garanzia di salute pubblica per cui, 45 anni fa, è nato il Servizio Sanitario Nazionale. Ecco allora la nostra proposta di insediare un tavolo permanente politico-sanitario, sia nazionale che regionale, per affrontare le varie problematiche sia con una visione di insieme, sia in maniera monotematica, per dare continuità al lavoro da compiere senza fermarsi ai soli incontri legati alle scadenze istituzionali o contrattuali. Un tavolo programmato per affrontare ogni decisione legata alla salute, anche le più piccole. Noi medici ci siamo e continueremo a lavorare intensamente, nonostante la nostra missione sia minata in tanti modi. L'appello che faccio ai medici è di continuare nonostante tutto ad esercitare la professione con eticità e passione, così come ci chiede il nostro codice deontologico, di essere una "falange etica": uniti per il bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Personalizzare i biglietti d'auguri Regola aurea del galateo»

IL BON TON

Personalizzare quanto più possibile il messaggio d'auguri. È la linea del buon com portamento secondo Samuele Briatore, presidente dell'Accademia Italiana del Galateo, il quale ritiene che «la personalizzazione oggi è il vero lusso. Una lettera, un biglietto d'auguri o per un regalo personalizzato, ormai è diventata quasi la regola così come bisogna scrivere a mano». Riprendere carta e penna, abbandonando la scrittura digitale, è in vetta alle priorità da seguire per rispettare il bon ton. «Una delle prime regole per biglietti d'auguri - afferma Briatore - è sicuramente quella di rivalutare la scrittura a mano. È un gesto di affezione aggiuntiva nei confronti della persona cui ci si rivolge». La seconda regola da applicare, secondo Briatore, «è una cosa che spesso non si fa. Si sta perdendo l'idea di segnalare l'occasione per la quale si scrive un biglietto d'auguri e l'anno in cui lo si scrive. Bisogna ritornare a farlo. Un biglietto deve contenere sempre la data, che è essenziale, e l'anno». La terza regola vale soprattutto per i regali. «Se si offre un libro, bisogna averlo letto prima. La dedica dovrà spiegare il motivo per il quale si regala quel volume e sarà scritta su un biglietto a parte e non sul libro stesso», dice il presidente dell'Accademia Italiana del Galateo. Se proprio non si può fare a meno della rete è necessario tenere in mente un principio irrinunciabile: «Le frasi oppure gli aforismi presi da internet vanno sostenuti da una lettera che si scrive davvero». Briatore però boccia senza appello il ricorso alla miniera di frasi fatte: «È una pratica che, in ogni caso, trovo molto anni Ottanta, la eviterei perché non mi piace», afferma infatti Briatore che propone un'indicazione in più, utile per i luoghi di lavoro. «In una situazione aziendale, nella quale un capo si trova a dover fare un biglietto per cento o duecento dipendenti, nella lettera d'auguri il nome del responsabile dell'azienda e la firma dovranno essere fatte di pugno e non stampate con i caratteri del computer o delle macchine da scrivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere Adriatico

Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone.

Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. www.corriereadriatico.it Tel. 06 62289716 supporto@cedsdigital.it

Giancarlo Laurenzi
DIRETTORE RESPONSABILE

Azzurra Caltagirone
PRESIDENTE

Fabrizio Caprara
Alvise Zanardi
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.r.l.
Sede legale Via Barberini, 28 -
00187 Roma

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Giancarlo Laurenzi

Direzione, Redazione Via Berti, 20 - Ancona. tel. 071 4581, fax 071 42980 / 41898. **REDAZIONE:** **Ascoli Piceno e Fermo**, Via Vipera 14 (Ap), tel. (0736) 259228 (Ap) - 259948 (Fe), fax 252860; **Macerata**, Galleria del Commercio 29, Tel. (0733) 264990, fax 264777; **Pesaro**, Via S. Francesco 44, tel. (0721) 31633, fax 67984

Stampa Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità **Piemme S.p.A.** Via Berti, 20 - 60100 Ancona - Tel. 071 2149811 RA Fax 071 45020. Sede legale: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti
Tel. 064720549
abbonamenti@corriereadriatico.it
Numero di Certificazione
ADS 8689
Iscrizione al registro del Tribunale di Ancona n.5 dell'anno 1971
© Copyright Corriere Adriatico S.r.l.
Tutti i diritti sono riservati